

quali conseguenze la fuga di notizie abbia prodotto sulle indagini in corso e se sia stata pregiudicata la possibilità di identificare, oltre al presunto telefonista, tutti gli altri componenti della banda terroristica;

in quali specifici episodi sia emerso lo scoordinamento, se non addirittura l'antagonismo, delle forze investigative ed a quali inadempienze ed inefficienze abbia dato luogo;

se il Governo sia a conoscenza che il Ministro dell'interno abbia convocato, in una o più occasioni, gli investigatori della Digos e del Ros per assumere informazioni sullo sviluppo delle indagini, e cioè sui profili rimessi al controllo e alla direzione dell'autorità giudiziaria, interferendo in tal modo nella conoscenza di elementi che avrebbero dovuto restare segreti anche all'autorità di Governo;

se sia dovuta alla consapevolezza di tale indebita interferenza l'assenza del Sottosegretario Brutti agli incontri del Ministro Bianco con gli investigatori;

se di tali inammissibili incontri e di alcuna delle informazioni acquisitevi il Ministro Bianco abbia informato la signora D'Antona anche in una sola occasione;

se il segretario dei DS onorevole Veltroni sia stato informato dell'arresto del presunto telefonista dalla signora D'Antona, secondo altre ipotesi, dal Sottosegretario Brutti, e quando;

se il Governo, di fronte alle indebite interferenze sul corso delle indagini, di fronte all'evidente imputazione di responsabilità del gip Lupacchini a carico di sedi istituzionali ancora imprecise, ma presumibilmente del ministero dell'interno, di fronte alla carenza di coordinamento e di direzione politica che ha accentuato la perniciosa inclinazione all'antagonismo tra i corpi investigativi, di fronte al discredito riversatosi sullo Stato e segnatamente sugli organi preposti alla sicurezza, non ritenga che il Ministro dell'interno sia venuto

meno ai suoi doveri istituzionali, specie se si considera la persistente pericolosità della minaccia terroristica.

(2-02415) « Pisani, Vito, Frattini, Presti-giacomo, Alessandro Rubino, Tarditi, Becchetti, Bertucci, Donato Bruno, Cosentino, Di Luca, Frau, Leone, Misuraca ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

anche dalle dichiarazioni dello stesso Ministro del tesoro si può desumere che le casse dello Stato possono attualmente disporre di un attivo di circa 70 mila miliardi per maggiori introiti fiscali e per entrate connesse a privatizzazioni, cessioni di beni pubblici e concessioni;

l'elevata pressione fiscale sta bloccando ogni ipotesi di ripresa economica e nessun seguito hanno avuto le promesse di sgravi fiscali e di diminuzione delle aliquote periodicamente avanzate dal Governo alle famiglie, agli imprenditori e ai commercianti —;

se risponda al vero che il « bottino fiscale » e le maggiori entrate non tributarie ammontano a circa 70 mila miliardi;

in caso affermativo se non ritenga necessario e doveroso restituire tali somme agli italiani per distribuire al popolo i « dividendi della crescita » al fine di rilanciare l'economia e rendere il prelievo fiscale più adeguato ai livelli europei e più consono alle esigenze di equità e di sviluppo per tutti i settori produttivi.

(2-02408)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende della riorganizzazione delle Brigate Rosse;

premesso altresì che appare evidente una discrasia tra le forze dell'ordine —:

se si siano verificate delle incomprensioni fra gli organi dei carabinieri e della polizia tali da procurare delle interferenze nel corso delle indagini svolte —:

se vi sia stata una richiesta da parte di esponenti del Governo, rivolta agli organi di polizia, affinché eventuali arresti relativi al caso D'Antona venissero fatti coincidere con la ricorrenza della festa del coro della Polizia o con la ricorrenza dell'agguato a Roma che ha portato all'omicidio del professore universitario;

se il Governo possa accertare cosa effettivamente intenda il pubblico ministero Otello Lupacchini — che ha redatto l'ordinanza di custodia cautelare contro il presunto telefonista delle BR, Alessandro Geri — nel definire « istituzionale » la fuga di notizie che sicuramente ha compromesso l'operazione di polizia e a chi questo si riferisca;

quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza dell'inaudita gravità di questa situazione.

(2-02409)

« La Malfa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia per sapere:

se non intenda riferire in Parlamento sulla gravissima fuga di notizie « istituzionale » che ha gravemente compromesso lo sviluppo delle indagini sui responsabili dell'omicidio del professor D'Antona come risulta dalla ordinanza firmata dal giudice per le indagini preliminari Otello Lupacchini;

quale sia lo stato delle indagini e i risultati delle investigazioni nei confronti dei responsabili della fuga di notizie;

se risulti al vero quanto pubblicato dal quotidiano il *Corriere della Sera* il 17 maggio 2000 sulla mancanza di coordinamento tra gli organi investigativi che avrebbe portato ad un vero e proprio sabotaggio delle indagini;

se le notizie pubblicate abbiano impedito che si giungesse al livello superiore del gruppo di fuoco delle Brigate Rosse;

se il blitz annunciato dagli organi di informazione non rappresenti il clamoroso fallimento della strategia della « comunicazione ad effetto » capace di influenzare i sentimenti dell'opinione pubblica piuttosto che portare ad efficaci, concreti risultati nelle indagini poggiate su un serio lavoro di intelligence;

come valuti l'azione della procura della Repubblica di Roma su questa vicenda anche rispetto a precedenti iniziative degli interpellanti sull'omicidio D'Antona allorquando veniva risposto con supponenza e superficialità senza dimostrare un minimo di interesse sulle iniziative parlamentari che avevano il significato di un contributo e di sollecitazione oltre che di controllo sull'attività dell'Esecutivo.

(2-02410) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 17 maggio 2000 in un articolo a firma C.B. pubblicato a pagina 2 riporta la notizia che il Ministro dell'interno, onorevole Enzo Bianco, avrebbe telefonato alla signora Olga D'Antona, vedova del professor Massimo D'Antona, ucciso in un agguato terroristico il 20 maggio 1999;

nella telefonata il Ministro avrebbe preannunciato che nel corso della terza settimana di maggio sarebbero stati compiuti arresti di persone coinvolte a vario titolo nell'omicidio del professor D'Antona;

il Ministro avrebbe anche fatto sapere agli inquirenti di gradire due possibili date per l'esecuzione degli arresti: la notte del 16 maggio, vigilia della festa della polizia, o il 20 maggio, anniversario dell'omicidio;

il Ministro avrebbe anche avuto, a questo proposito, una forte divergenza di vedute con il sottosegretario onorevole senatore Massimo Brutti;

in almeno un'occasione pubblica il ministro Bianco ha detto di essere in attesa di sviluppi delle indagini sull'omicidio D'Antona -:

se rispondano al vero le notizie riportate dal *Corriere della Sera*. In particolare se il Ministro abbia effettivamente informato delle indagini la signora Olga D'Antona, preannunciando la data di una possibile operazione;

se risponda al vero la notizia che il Ministro Bianco abbia espresso il suo gradiamento sulle date degli eventuali arresti, indicando due momenti di forte impatto dal punto di vista della comunicazione pubblica;

se considerino la conduzione dell'intera vicenda da parte del Ministro dell'interno improntata a quei doveri di riservatezza, discrezione e prudenza necessari per lo svolgimento del delicato ruolo di Ministro dell'interno.

(2-02411)

« Maiolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

per il prossimo 2 giugno è stata annunciata a Berlino la firma dell'ultimo solenne documento di pace fra la Germania e il resto del mondo, siglata dal Canceller tedesco Gerhard Schroeder e dal Premier statunitense Clinton, per chiudere il capitolo dei risarcimenti con cui Governo ed aziende tedesche riconoscono le loro responsabilità per lo sfruttamento di mi-

lioni di lavoratori forzati di vari paesi europei durante la seconda guerra mondiale;

alla firma di questo accordo, seguirà un summit ampliato agli altri capi dell'esecutivo europei, fra i quali il Presidente del Consiglio italiano;

dalle informazioni trapelate sulla stampa internazionale e dalle stesse comunicazioni rese in precedenza dal Governo italiano in sede parlamentare, emerge però che, da questi accordi, l'Italia — che, molto gravemente, non è stata parte nelle trattative — vedrebbe un numero rilevante dei suoi ex internati e, in particolare, gli ex internati militari esclusi dai risarcimenti, peraltro annunciati in misura largamente inferiore alle legittime aspettative degli aventi diritto;

quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio intenda assumere per ottenere, a favore di tutti gli ex internati italiani nei campi di concentramento e lavoratori coatti in Germania, senza alcuna discriminazione o esclusione, un equo e dignitoso indennizzo.

(2-02412)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il Banco di Sicilia, anche a seguito del salvataggio operato nei confronti dell'ex Cassa di Risparmio per le province siciliane, si è trovato con l'essere controllato dal gruppo Banca Roma;

il gruppo titolare del pacchetto azionario di riferimento intende avviare in seno al Banco di Sicilia un piano industriale la cui attuazione contribuirà ulteriormente all'emarginazione della Sicilia ed al depotenziamento delle iniziative produttive degli operatori siciliani;

dall'incontro che i vertici bancari hanno avuto il 20 aprile 2000 con i sindacati del personale dipendente è emerso

che la nuova gestione intende ridimensionare il personale dipendente di ben 1.050 unità, mentre per l'ingresso al Banco di Sicilia di unità giovani le prospettive a medio termine sono modestissime, essendo prevista l'assunzione di sole 250 unità;

non meno gravi si appalesano altre scelte in astratto definite quali « iniziative finalizzate allo sviluppo dell'efficienza » e che prevedono la riduzione del numero dei Capozona da 24 a 12, con la scomparsa di sedi tradizionali del Banco di Sicilia quali quelle di Caltagirone, Termini Imerese, Sciacca, Lentini ed altre;

l'accorpamento, per esempio, della sede di Caltagirone a quella di Catania (il primo centro dista dal Capoluogo 75 km.) contribuirà ulteriormente al degrado dell'hinterland calatino, che annovera 15 Comuni per una popolazione complessiva di oltre 150.000 abitanti;

invero la sede di Caltagirone del Banco di Sicilia è stata finora il punto di riferimento della Agenzia per il Patto Territoriale per l'occupazione nel Calatino-Sud Simeto, in quanto la stessa sede ha svolto e svolge il duplice ruolo di concessionaria della predetta Agenzia di sviluppo integrato, nonché attività di valutazione dei progetti dei singoli soggetti interessati ai patti territoriali;

le soluzioni che la nuova dirigenza ha sottoposto ai sindacati nel corso dell'incontro del 20 aprile 2000, volenti o nolenti, sottrarrebbero, con l'estinzione della Sede del BdS di Caltagirone, un « volano » per l'economia del Calatino-Sud Simeto, a tutto danno delle varie iniziative produttive che potrebbero sorgere nel quadro di quel patto territoriale i cui promotori hanno trovato finora nella Sede calatina del BdS attività di consulenza;

si dice in Sicilia, con senso di invidia per le aree del centro-nord nelle quali le precipitazioni atmosferiche sono più regolari, che « lì sul bagnato ci piove » ! Con riferimento alle improvvise iniziative della nuova dirigenza, che vuole apportare 1.050 tagli al numero delle unità di dipendenti del

Banco di Sicilia, dobbiamo proprio constatare che il mondo bancario mette il proprio accanimento anziché sull'azione volta ad incrementare le unità occupate, nell'azione volta a far decrescere tale numero in una piaga che vede il tasso di disoccupazione al 24 per cento ed il tasso di disoccupazione giovanile al 75 per cento —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro del tesoro;

se il ministero del tesoro si sia attivato o si intenda attivare per evitare che iniziative nate sotto il segno del potenziamento dell'efficienza e dell'efficacia non abbiano a costituire esse stesse causa di maggiori inefficienze e di stimolo di maggiore inefficacia per zone che, quali la Sicilia ed il Calatino-Sud Simeto, costituiscono il « profondo sud » dell'Italia a velocità ridotta, rispetto all'Italia del Nord a doppia velocità.

(2-02413)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

dopo la requisitoria che i pubblici ministeri Cladiani e Marzella hanno svolto, a porte chiuse presso il Tribunale di Modena il 16 e 17 maggio scorso, il parroco di Staggia e San Biagio (Modena), don Giorgio Govoni, per il quale erano stati chiesti quattordici anni di carcere, è stato stroncato da un infarto;

don Giorgio Govoni, accusato dai magistrati sulla base delle dichiarazioni di un gruppo di bambini di essere a capo di una setta satanica, dedita alla violenza sui minori ed alla celebrazione di messe nere nei cimiteri durante le quali sarebbero stati torturati ed uccisi un numero imprecisato di bambini, si era sempre proclamato innocente ed aveva avuto la piena solidarietà del Vescovo di Modena, dei parroci, della comunità parrocchiale, di tutti i cittadini dei comuni della Bassa Modenese in cui esercitava il suo ministero;

oltre alla dichiarazione dei bambini non è stato fornito alcun riscontro che potesse dimostrare che don Giorgio Govoni era una personalità criminale tale da meritarsi una richiesta di quattordici anni di carcere -:

se, in seguito alla verifica del contenuto delle requisitorie dei pubblici ministeri non ravvisi la sussistenza di elementi tali da giustificare l'avvio di un procedimento disciplinare.

(2-02416)

« Giovanardi ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

venerdì 12 maggio 2000 alle ore 12,45 veniva ucciso da un commando mafioso in Castrolibero (Cosenza) tale Antonio Sena di anni 59, pluricondannato e considerato il capo carismatico della mala cosentina;

l'omicidio del Sena è la continuazione di una serie di esecuzioni che da circa un anno si verificano a Cosenza e nel suo *hinterland*;

nel mese di maggio del 1999 fu ucciso il sorvegliato speciale Giacomo Cara 45 anni;

nel mese di luglio 1999 veniva giustiziato davanti al carcere di via Popilia, dove stava scontando in regime di semi libertà una condanna per omicidio, Francesco Bruni, detto « bella bella »;

nel mese di agosto successivo sparisce nel nulla (« lupara bianca »?) Carmine Chiarello;

nel mese di ottobre 1999 due colpi di pistola uccidono Tullio Capalbo, ristoratore di Cerisano;

il novembre successivo viene eseguita la « sentenza di morte » nei confronti di Vittorio Marchio nel suo regno di Serra Spiga, frazione di Cosenza;

lo scorso 10 febbraio 2000 viene freddato, con agguato studiato nei minimi particolari, tale Enzo Palazza, verificandosi in tale occasione, per la prima volta l'entrata in scena del fucile a canne mozze;

successivamente viene freddato, nei pressi del cimitero di Cosenza, sembra con imboscata a tradimento, tale Nicola Abate, boss di Casali, altra frazione di Cosenza;

lo scorso 17 marzo 2000 viene ucciso sotto il suo ufficio il giovane assicuratore Ippolito d'Ippolito;

ultimo omicidio « eccellente » di cui in premessa;

tale situazione ha generato le dichiarazioni del sostituto procuratore della DdA, Eugenio Facciolla, il quale ha dichiarato che la situazione « ha superato da tempo i livelli di guardia »;

il magistrato antimafia ha inoltre dichiarato che quanto sta accadendo a Cosenza e in provincia con il susseguirsi di omicidi di chiaro stampo mafioso è frutto anche della disattenzione a livello politico di fronte alla necessità di un potenziamento degli organici e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine per contrastare un fenomeno che si fa sempre più allarmante. È ora, continua il pubblico ministero Facciolla, che qualcuno anche a livello politico cominci a riservare un po' di attenzione al fenomeno criminalità organizzata nel cosentino, un fenomeno in espansione, per il quale tale disattenzione non è più tollerabile;

l'intervista con il pubblico ministero si conclude con il riportare le lamentele delle forze dell'ordine in merito alla esiguità dei mezzi di contrasto contro il crimine organizzato;

molto gravi e preoccupanti appaiono quindi le dichiarazioni del magistrato an-